

URNA CINERARIA DI T. AELIUS PROCULUS

Inv. 1914, nr. 2003

Misure: alt. 43 cm; diam. 34 cm

*D(is) M(anibus) / T(ito) Aelio Aug(usti) l(iberto) / Proculo adi= / ut(ori)
ab ammiss(ione) / fecit Chreste / coniugi pio et / incomparavi= / bili
(:incomparabili) b(ene) m(erenti).*

“Agli Dei Mani. Chreste commissionò (l'urna) per Tito Elio Proculo, liberto dell'Augusto (Adriano), assistente nell'ufficio per l'ammissione (alla sala delle udienze dell'Imperatore), marito virtuoso e ineguagliabile, che ha ben meritato l'elogio”.

L'appartenenza di *Titus Aelius Proculus* alla *familia Caesaris* dell'Imperatore Adriano, indicata dal gentilizio portato dal liberto imperiale, permette di datarne l'arco di vita entro la metà del II d.C. La carica di *adiutor ab ammissione* consente invece di inserire Proculo nel personale del prestigioso ufficio preposto a regolare l'accesso alla presenza dell'Imperatore e dei membri più importanti della *domus Augusta*. Dato che il suo incarico comportava una costante vicinanza alla persona del *princeps*, è possibile ipotizzare una provenienza urbana per l'urna marmorea destinata a conservarne le ceneri. La storia collezionistica del manufatto resta in gran parte ignota; le integrazioni moderne presenti sul coperchio, compatibili con pratiche in essere fino alla metà del XIX sec., ne fanno supporre una lunga presenza in collezioni private. È stata acquistata dalle Gallerie degli Uffizi nel dicembre 2018.

Gli Uffizi

Auditorium Vasari

LE GALLERIE
DEGLI UFFIZI



TUTTI GLI UOMINI DELL'IMPERATORE

Questa mostra nasce dalla volontà di valorizzare un nucleo di iscrizioni latine che, anche grazie a nuove acquisizioni, consente di osservare da un punto di vista privilegiato la vita della casa imperiale nell'età d'oro compresa tra i Principati di Traiano e Adriano.

La *familia Caesaris* di M. Ulpio Traiano (98-117 d.C.), il *princeps* sotto il quale l'impero raggiunse la sua massima espansione, è qui rappresentata da vari liberti, alcuni dei quali svolgevano importanti funzioni a corte, come M. Ulpio Verna, addetto alla corrispondenza latina, o L. Pompeio Fortunato, che di Traiano fu *nomenclator a censibus* e littore.

Questi liberti di successo, ricordati con orgoglio dai loro familiari al momento della morte, poterono continuare ad esercitare i loro incarichi anche sotto il successore di Traiano, P. Elio Adriano (117-138 d.C.), presente in mostra con una bella iscrizione onoraria giunta nel 1994 nella collezione delle Gallerie grazie alla donazione del prof. Heikamp. Sotto Adriano si colloca certamente l'attività di T. Elio Proculo, membro di un ufficio palatino di grande prestigio, che regolava l'accesso alla sala delle udienze dell'Imperatore. L'acquisto della sua urna cineraria da parte delle Gallerie degli Uffizi, nel dicembre 2018, ha coinciso con la pubblicazione della sua iscrizione funeraria, finora inedita.

INFO.UFFIZI.IT



ARA FUNERARIA DI M. ULPIUS TERPNUS

Inv. 1914, nr. 949

Misure: alt. 71 cm; largh. 51 cm;
spess. 46 cm

D(is) M(anibus). M(arcus) Ulpus / Terpnus fecit sibi / et Ulpiae Secundillae / libertae b(ene) m(erenti).

“Agli Dei Mani. M(arco) Ulpio Terpno commissionò (l'ara) per sé stesso e per Ulpia Secundilla, liberta, che ha ben meritato”.

L'ara marmorea è databile entro la metà del II d.C., mentre la cornice superiore è di restauro moderno. La decorazione rappresenta un *thiasos* bacchico: sulla fronte, sotto l'iscrizione incisa tra festoni di foglie e frutta, una menade procede tenendo nella mano destra una testa maschile e nella sinistra il coltello col quale l'ha appena recisa. È stato ipotizzato un riferimento alla sorte del re di Tebe Penteo o più probabilmente a quella del cantore Orfeo, il cui mito è tradizionalmente legato alla simbologia di morte e resurrezione. Il corteo femminile continua sugli altri lati dell'ara, dove sono raffigurate una menade che suona il timpano, una seconda che procede in estasi, mentre un'ultima fanciulla porta in processione un tirso e un timpano riccamente decorato. Attestata a fine XVI sec. a Villa Medici a Roma, arrivò a Firenze a fine XVIII sec., dove è stata esposta prima nel Giardino di Boboli e poi agli Uffizi.

ARA FUNERARIA DI M. ULPIUS VERNA

Inv. 1914, nr. 946

Misure: alt. 92, 6 cm; largh. 65 cm;
spess. 39 cm

D(is) M(anibus). M(arco) Ulpio Aug(usti) lib(erto) / Vernae / ab epistulis / Latinis / Vibia Thisbe / uxor / infelicissima.

“Agli Dei Mani. Vibia Thisbe, moglie infelicissima, (commissionò l'ara) per M(arco) Ulpio Verna, liberto dell'Augusto (Traiano), addetto alla corrispondenza latina”.

Il liberto omaggiato dalla moglie in questa iscrizione funebre ricopriva il ruolo di addetto alla corrispondenza latina, un incarico attestato a partire dall'età Flavia, quando l'*officium ab epistulis* fu suddiviso in due settori per far fronte alle più importanti aree linguistiche dell'impero, la latina e la greca. La datazione è basata sull'appartenenza del liberto alla *familia* servile dell'imperatore Traiano, della cui casa M. Ulpio Verna doveva far parte fin dalla nascita, secondo quanto testimoniato dal *cognomen*, derivato dall'aggettivo utilizzato per indicare gli schiavi nati nella *domus* del padrone. L'ara, in marmo lunense, è giunta alle Gallerie degli Uffizi da Pisa, dove si trovava negli Orti di San Vito.

ARA FUNERARIA DI L. POMPEIUS FORTUNATUS

Inv. 1914, nr. 943

Misure: alt. 77 cm; largh. 43 cm;
spess. 27 cm

D(is) M(anibus). / L(ucio) Pompeio Aug(ustae) lib(erto) / Fortunato / numiclatori(:nomenclatori) / a census(:censibus), lictori / Aug(usti) III decuriar(um) / Pompeia Pia / uxor viro / rarissimo fecit.

“Agli Dei Mani. A L(ucio) Pompeio Fortunato, liberto dell'Augusta (Pompeia Plotina), nomenclatore nell'ufficio addetto al censo, littore dell'Augusto (Traiano), (membro) delle tre decurie; la moglie Pompeia Pia commissionò (l'ara) per il marito incomparabile”.

Due sono gli incarichi messi in evidenza nell'iscrizione di Pompeo Fortunato, quello di *nomenclator* nell'ufficio addetto al censo e quello di littore imperiale, ruolo che consisteva nello scortare il *princeps* nelle uscite ufficiali, mostrando i fasci simbolo del suo *imperium*. Fortunato aveva quindi percorso una brillante carriera, che l'aveva portato dalla condizione di schiavo ad una posizione di prestigio a corte, mostrata con orgoglio nell'iscrizione postagli dalla moglie all'interno del monumento funebre. La datazione dell'ara, in marmo lunense, alla prima metà del II d.C. è consentita dall'identificazione di Pompeo Fortunato e della moglie come liberti dell'Augusta Plotina, sposa di Traiano.

ISCRIZIONE IN ONORE DELL'IMPERATORE ADRIANO

Inv. 1914, nr. 1743

Misure: alt. 80 cm; largh. 71,7 cm;
spess. 6,2 cm

Imp(eratori) Caesari / Divi Traiani Parth(ici) / filio, Divi Nervae nepot(i), / Traiano / Hadriano Aug(usto) / pont(ifici) max(imo), trib(unicia) pot(estate) X, co(n)s(uli) III / d(ecreto) d(ecurionum).

“All'imperatore Cesare Traiano Adriano Augusto, figlio del Divo Traiano Partico, nipote del Divo Nerva, pontefice massimo, durante la sua decima *tribunicia potestas*, tre volte console, per decreto dei decurioni”.

La lastra marmorea è decorata da una semplice cornice a listello e doveva essere inserita nel basamento della statua eretta in onore di Adriano da parte di un municipio limitrofo a Roma, forse Fidene o Capena. L'iscrizione è attestata nel XVI sec. nelle proprietà del Cardinale Rodolfo Pio da Carpi lungo la via Flaminia, una collezione ricchissima e molto nota all'epoca, ma che purtroppo andò dispersa con la morte del proprietario. La dedica è stata riscoperta nella seconda metà del XX sec. grazie al prof. Heikamp, che l'ha donata nel 1994. La datazione è basata sulla titolatura imperiale: la decima *tribunicia potestas* consente infatti di identificare un periodo che va dal dicembre del 125 al dicembre del 126 d.C.